

Danaro con il 300% di interessi al mese

CROTONE - Gli inquirenti l'hanno battezzata "Operazione Anaconda": per gli investigatori infatti l'infernale meccanismo messo su dai presunti "cravattari" era tale, da strozzare economicamente e psicologicamente le vittime, strangolandole a poco a poco senza lasciare loro alcuna via di scampo, come fa con le sue prede, il micidiale serpente sudamericano. Sei persone, tutte appartenenti ad una stessa famiglia, sono state arrestate ieri mattina a Mesoraca dai carabinieri del Nucleo Operativo Radiomobile della Compagnia di Petilia Policastro. I militari hanno notificato l'ordinanza di custodia cautelare in carcere, emessa dal Gip, su richiesta del sostituto procuratore Antonio Baldassarre, a Caterina Alfiniti (64 anni) ed ai suoi figli Domenico Bianco (42 anni), Michelina Bianco (31 anni) e Maria Teresa Bianco (40 anni). Le manette sono scattate ai polsi anche per Corrado Rizzuti (35 anni) marito di Michelina, e Domenico Miletta (43 anni), che è sposato con Maria Teresa.

Gli arrestati, residenti a Mesoraca, sono tutti accusati di associazione a delinquere finalizzata alla commissione dei reati di usura ed estorsione.

Secondo l'accusa avrebbero operato prestiti di denaro a piccoli imprenditori e commercianti di Mesoraca, applicando poi tassi usurari che avrebbero in alcuni casi raggiunto picchi del 300 per cento mensile. Per chi non voleva pagare scattavano pesanti avvertimenti, con la minaccia a volte, di far intervenire la mafia.

Ieri pomeriggio i particolari dell'operazione antiusura, sono stati resi noti in una conferenza stampa svoltasi nella sala briefing del Comando provinciale dell'Aima. All'incontro hanno partecipato il sostituto procuratore della Repubblica Antonio Baldassarre titolare dell'indagine, il colonnello dei carabinieri Francesco Celestino, il tenente Giorgio Palazzotto Comandante della Compagnia di Petilia Policastro che ha condotto l'inchiesta.

Le indagini sfociate nell'"operazione Anaconda", hanno preso il via dieci mesi fa grazie a delle confidenze rivolte ai militari di Mesoraca da alcuni residenti del posto. Una volta che i primi elementi raccolti dai carabinieri hanno cominciato a trovare riscontri reali, è scattata l'inchiesta vera e propria. Un'indagine complessa e delicata. Un'inchiesta fatta di pedinamenti, appostamenti, intercettazioni ambientali e accertamenti bancari. Poi, è arrivata («Fatto questo molto importante - commentava ieri il Pm Baldassarre - per una realtà difficile come quella che si vive a Mesoraca») la collaborazione di due nuclei familiari, finite nelle spire della famiglia dei presunti "cravattari".

Gli investigatori sarebbero così riusciti a incasellare tutti i pezzi del "puzzle" e ricostruire l'infernale meccanismo che stritolava chi radeva nella rete dei presunti "strozzini" che a forza di continue richieste di interessi sull'interesse della somma prestata e di minacce di tipo estorsivo, piegavano psicologicamente ed economicamente le loro vittime.

A capo dell'organizzazione - secondo gli investigatori - c'era Caterina Alfiniti. Era l'anziana donna, per gli inquirenti, ad attrarre nella rete gli sfortunati sprovveduti che a lei si rivolgevano per un prestito. In alcune occasioni la stessa sessantaquattrenne si sarebbe fatta avanti da sé offrendo "aiuto" a chi aveva bisogno disperato di soldi. Poi scattava la "raccolta". Gli investigatori hanno spiegato che quando il debitore non aveva soldi per saldare la rata dell'interesse sul capitale, la donna lo dirottava verso uno o l'altro dei suoi

tre figli che a sua volta prestava allo sfortunato debitore i soldi. I figli poi reclamavano anch'essi la restituzione del prestito da loro concesso ed il pagamento dell'interesse dovuto su quest'ultimo. «In un caso - ha rivelato ieri il Pm Baldassarre - a fronte di un prestito iniziale di 10 milioni di lire, ne sono stati restituiti 80 come interessi, ma ne sono stati chiesti altri 200 per saldare il prestito». Per chi non voleva pagare scattavano le minacce. In alcune circostanze gli autori delle richieste estorsive sarebbero stati i due generi della Alfiniti: Corrado Rizzuti e Domenico Miletta. Anche se la stessa anziana donna, per gli investigatori, non si sarebbe tirata indietro dall'intervenire personalmente nei confronti delle vittime terrorizzandole con minacce di ogni genere.

Luigi Abbamo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS